

In 600 per i due bergamaschi al Festival del folclore

Bepi e Ravasio, la strana coppia

■ Generi e generazioni a confronto: di musicisti, di bergamaschi e di bergamasco. È successo domenica in piazza Vecchia con «Due voci in concerto», cioè Luciano Ravasio e il Bepi insieme nell'ambito delle «Serate dedicate alla nostra cultura» del Festival internazionale del folclore. Questo concerto era sulla carta uno degli appuntamenti di maggior richiamo della manifestazione promossa dal Ducato di piazza Pontida: il risultato non ha tradito le attese, sia per la partecipazione del pubblico (circa 600 persone, considerando coloro che non hanno trovato posto sulle 400 sedie della platea) che per l'esito del «match».

Il gioco è semplice. Rispolverando la vena goliardica che appartiene al suo «dna», il Ducato riunisce due cantastorie in bergamasco di due diverse generazioni. Da una parte c'è Ravasio, più legato allo

studio della cultura e musica popolare, con ampie strizzate d'occhio al cantautorato italiano e francese anni '70 ed echi folk-blues.

Dall'altra parte c'è il Bepi con alcuni Prismas (tre chitarre, niente basso e batteria), e le sue storie di uomini e donne orobici in salsa rock. Ma il confronto – due-tre canzoni a testa alla volta, per un totale di 25 brani più 3 finali suonati insieme – è più ampio.

Tra il tour bergamasco di *Bèrghem Tom Tom* di Ravasio e il graficante *Ol gir di coregn* del Bepi, il *Paci Paciana* dell'uno e il *Kentucky* dell'altro, si specchiano due cadenze linguistiche diverse (più cittadina quella di Ravasio, valligiana quella del Bepi), due tipi di spettatori differenti (quelli del Bepi cantano con lui, quelli di Ravasio sono più composti), due modi di rappresentare una realtà. L'insieme è divertente, e ha un merito supple-

mentare: stempera tutta l'enfasi un po' pelosa che a volte si abbatte sul dialetto e le tradizioni, in una risata che ha il guizzo dell'intelligenza. La satira di costume e la rappresentazione popolare non amano la retorica, neanche la propria.

Il Festival prosegue oggi: a Bergamo con il saluto del sindaco a Palazzo Frizzoni (ore 11) e il concerto dei Terre Miste (*La dòna del Zòch*) in piazza Vecchia (ore 20.30), a Prezzate di Mapello con i messicani Nahui Ollin. Domani gran finale, con la partecipazione al Pontificale in Cattedrale (ore 12), la sfilata per il Sentierone, piazza Matteotti e via XX Settembre (ore 15.30), lo spettacolo di chiusura in piazza Pontida con tutti i gruppi (ore 16) presentato da Francesco Brighenti. Informazioni: www.ducato dipiazzapontida.it, tel. 035-210275.

P. G. N.